

SAUL BERETTA 'AGITATORE' MUSICALE

a cura di Maria Alessandra Ferrari

Montale anziano era solito dire: "Vissi al cinque per cento. Non aumentate / la dose". Concorde in pieno con l'illustre poeta il giovane Saul Beretta (1971) che, per non ritrovarsi un giorno a fare la stessa considerazione, fa fruttare il tempo che gli viene donato e lo arricchisce di sapore. Libero e inventivo, trova piacere "nel" e "del" quotidiano e lo comunica con la musica in modo intenso e folgorante, senza diluizioni. Inventore musicale, direttore artistico di *Musicamorfofi*, produttore, autore radiofonico, promotore e agitatore di insolite iniziative musicali, si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia. Ha conseguito la laurea in Scienze Politiche presso l'Università Statale di Milano con una tesi in parte pubblicata (AA.VV., *Temenos. I luoghi della musica*, edizioni Auditorium). Dal 1996 ha curato la progettazione di numerosi eventi artistici e didattici. Nel 2004 il progetto *Musicamorfofi* da lui ideato è diventato un'associazione musicale-culturale autonoma. È regolarmente ospite di trasmissioni radiofoniche. Per l'Associazione "Milano Musica", in collaborazione con il Teatro alla Scala, ha presentato la performance che ha introdotto in Italia la prima raccolta di Music Fund. Ha lavorato, tra gli altri, con Mario Brunello, Vinicio Capossela, Stefano Bollani, Moni Ovadia, Elio delle Storie Tese. Parla e scrive correttamente in inglese e francese, conosce il greco e con il bosniaco può tranquillamente conversare con le sue due cagne. Ama John Cage e si chiede sempre quando potrà giocare a scacchi con lui...



Saul Beretta

Maria Alessandra Ferrari: Dopo il diploma in pianoforte, conseguito a pieni voti, quando si è aperto il nuovo importante capitolo della sua storia di musicista "musicomane"?

Saul Beretta: Stavo nuotando su e giù nella piscina dei corsi e concorsi post diploma quando mia sorella Gemma, direttrice sociale di *Natur&onlus*, mi ha offerto la possibilità di far vivere uno spazio pubblico con la musica. Nacque in collaborazione con Sandra Bertoli, meravigliosa cuoca, un percorso che prese il nome di *Colazione Concerto*. Era il 1995 e accanto a me c'era un gruppo di amici che aveva voglia di far amare ad altri la musica che suonava. Il cibo, in un percorso articolato con musica e parola, è stato un meraviglioso pretesto e contesto per far passare l'idea di piacere: piacere di ascoltare, scoprire, suonare e condividere. La musicomania è iniziata lì, con il desiderio di contagiare altri e altre. Da allora sono un grande untore, per passione e per professione.

È tempo di far musica, sembra dire l'associazione *Musicamorfofi*. Suonare per testimoniare il senso del vivere. Quali immagini si rievocano alla memoria che fanno render conto com'è venuto maturando?

"Ma parliamo per un attimo del latte contemporaneo: a temperatura ambiente cambia, diventa acido ecc. e così ci vuole una nuova bottiglia ecc., a meno che non lo separiamo dal suo cambiamento mediante la trasformazione in polvere o la refrigerazione (che è un modo per rallentare la sua vitalità) (come dire che le accademie e i musei sono modi per conservare) noi separiamo temporaneamente le cose dalla vita (dal cambiamento) ma in qualsiasi istante la distruzione può giungere inaspettatamente e allora ciò che accade è più fresco". Così scriveva John Cage. La musica è un'arte meravigliosamente in movimento e in questo senso è ovunque ci sia vita, infatti è dappertutto. Non quella che esce dai telefonini o dalle casse acustiche di bar o supermercati, ma quella che facciamo quando non c'è musica.



La violoncellista irlandese Naomi Berrill nella copertina del CD *From the ground*, inciso per *Musicamorfofi*